

52289

1000

1000





95/539

1616405  
PAR1233859

DONO SANVITALE

# IL CONTE BRILLANTE

DRAMMA GIOCO SO PER MUSICA  
DA RAPPRESENTARSI  
NEL TEATRO  
DI VARESE

*L'Autunno dell'anno 1792.*

DEDICATO

Alle LL. AA. RR.

IL SERENISSIMO ARCIDUCA

**F E R D I N A N D O**

Principe Reale d'Ungheria, e Boemia, Arciduca d'Austria,  
Duca di Borgogna, e di Lorena ec., Cesareo Reale  
Luogotenente, Governatore, e Capitano  
Generale nella Lombardia Austriaca,

E LA

SERENISSIMA ARCIDUCHESSA

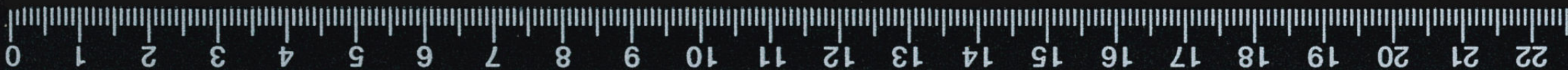
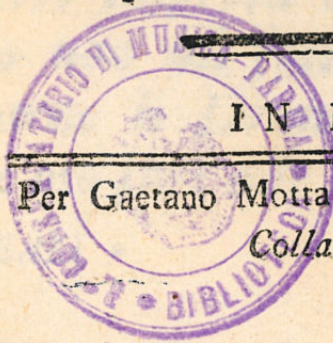
**M A R I A T E A T R I C E**

**R I C C I A R D A**

Principessa di Modena, Duchessa di Massa ec.


IN MILANO

Per Gaetano Motta Stampatore al Malcantone.  
*Colla Permissione.*





## ALTEZZE REALI.

 On mi sarei certamente avventurato ad intraprendere per la prima volta l' assunto di quest' impresa se fin da principio non mi fossi proposto di fregiarne li *Dramma* colla *Dedica* che oso fare alle *ALTEZZE VOSTRE REALI* .

pc 95/539



*A questo pure venni spinto  
ed animato dalla bontà, e com-  
piacenza grande colla quale Vi  
degnate d'accogliere simili de-  
diche.*

*Felice me se l'esito corris-  
ponderà alle vive brame che nu-  
tro d'incontrare il Vostro Com-  
patimento!*

*Questo mi animerà a con-  
tinuare l'incominciata carriera  
che mi dà l'onore di protestarsi  
colla più profonda venerazione  
Delle VV. AA. RR.*

*Umilmo Divmo Obbmo Servitore  
GAETANO ALBUZIO.*

## ATTORI.

IL CONTE BRILLANTE allegro, ed inimico  
d'amore

*Sig. Odoardo Bianchi.*

DONN' AURORA Gentildonna di spirito, Amante  
del Barone

*Signora Orsola D'Agostino.*

IL BARONE TARTARUGA Uomo caricato, e  
prevenuto per la sua bellezza

*Sig. Tomaso Carmanini.*

DON PAPPAFICO ARSURA Calabrese, Uomo  
sciocco, e ridicolo, Amante di Donn' Aurora

*Sig. Giovanni Costa.*

ARMELLINA Cameriera di Donn' Aurora

*Signora Gaetana Beretti.*

ROSINA Confidente di Donn' Aurora

*Signora Marianna Carmanini.*

MARTUFFO Gentiluomo di Casa, che poi si  
finge Maestro di Cappella, innamorato di  
Rosina

*Sig. Pietro Zappini.*

La Scena si finge nel Feudo del Conte.

*Compositore della Musica.*

Sig. Marcello da Capua Maesrro di Cappella, con  
diversi Pezzi nuovi del Sig. Carlo Ubaldi.



*Al Cembalo*

Sig. Maestro Federico Scachetti.

*Primo Violino dell' Opera*

Sig. Giuseppe Peruccone detto Pasqualino.

*Primo Violino per i Balli*

Sig. Francesco Visconti.

*Violoncello*

Sig. Fioramonte Albuzio.

*Inventore del Vestiario*

Sig. Francesco Piattoli Fiorentino.

INVENTORE, E COMPOSITORE DE' BALLI  
SIG. GIO. MONTICINI.

BALLERINI.

*Primi Ballerini Serj*

Sig. Gio. Monticini sud. Signora Teresa Marzorati  
Monticini

*Prima Grottesca*

Signora Bettina Borsari

*Primi Grotteschi a vicenda*

Sig. Gaetano Lombardini Sig. Felice Masan

*Seconda Grottesca*

Signora Giuditta Pontiggia

*Ballerino per fare le Parti*

Sig. Gaetano Fava

*Altro Ballerino per accompagnare li Grotteschi*

Sig. Angiolo Tinti

*Ballerini di Concerto*

Signori Andrea Tassani Signora Giuseppa Colleoni

Angiolo Masan

Massimil. Pontiggia

Alessandro Croce

Laura Fava

Luigi Benvenuti

Antonia Bescapè

Giuseppe Asma

Benedetta Strada

N. N.

Marianna Piattoli

*Amorino*

Signora Chiara Conti

*Primi Ballerini di Mezzo Carattere  
fuori de' Concerti*

Sig. Giuseppe Bolla Signora Luiggia Colleoni



# MUTAZIONI DI SCENE.

## NELL' ATTO PRIMO.

Vasta, e deliziosa Campagna circondata di Alberi. Montuosa in lontananza.

Cortile.

Camera.

Interno d'una Grotta ove si vede un' Urna; vicino alla medesima un Gigante di cartone con clava in mano alzata.

## NELL' ATTO SECONDO.

Cortile.

Gabinetto.

Nobile Sala con due cespugli.

*Inventore, e Pittore delle Scene*

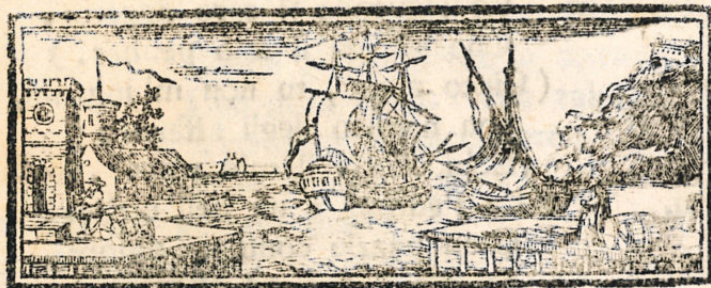
Sig. Pietro Gonzaga Veneziano.

## PRIMO BALLO

LI PASTORI D'ARCADIA.

BALLO SECONDO

CAMPESTRE.



# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Vasta Campagna circondata di alberi, due de' quali lateralmente opposti saranno praticabili. Montuosa in lontano, dalla quale si vedranno discendere diversi Cacciatori preceduti da una banda d'istromenti da caccia. Steccato all'intorno, quale serve per difesa degli Spettatori.

*Donna Aurora in abito all' Amazzone, il Conte, il Barone, Don Pappafico, ed Armellina.*

*Tutti*



Er fugar le ascofe belve  
Van latrando i cani snelli:  
Fan brillar le amiche selve  
L'aure dolci, e vaghi augelli,  
Ed i concavi metalli  
Fan le valli  
Risuonar.

*A*

*Aur.*



ATTO

*Aur.* (Per amor cangiato aspetto,  
Vò seguendo il caro oggetto,  
Che lusinga il mio pensier.)  
*Con.* (Cieco amor, tu non m'inganni,  
Son nemico degli affanni:  
E' la caccia il mio piacer.)  
*Arm.* (La Padrona è un bell'umore.  
Gran pazzie consiglia amore.  
Stiamo il fine ad osservar.)  
*Pap.* Caro amico voi tremate? *al Bar.*  
*Bar.* Voi ballate la furlana? *a D. Pap.*  
E' una fiera tramontana,  
*Aur.* Che così ci fa tremar.  
*Arm.* Su compagni, vien la belva.  
*Pap.* Salva, salva. *va sull' albero.*  
*Bar.* Alla fortezza.  
*Aur.* Si vedrà la mia destrezza.  
*Tutti* Chi ha coraggio or si vedrà.  
*Aur.* Non ti temo....  
*Con.* Non pavento....  
*Bar.* ) Me ne rido ancor di cento. *d' in su gli*  
*Pap.* ) *alberi.*  
*Arm.* Due civette sul mazzuolo?  
Ci è da rider per mia fè.  
*Bar.* Dagli sotto....  
*Pap.* Via da bravo....  
*Bar.* Zuf in testa.... *come sopra.*  
*Pap.* Zif in petto....  
*Aur.* Caro amico, già l'ho detto,  
La vittoria tocca a me.  
*Con.* Forti, amico....  
*Arm.* Il colpo è mio....  
*Aur.* Non temete, ci son io.  
*Arm.* E' ferita, è morta, è morta,  
Più timore non ci dà. *Tutti*

PRIMO.

3

*Tutti* E' finita già la guerra,  
*(scendono dall' albero.)*  
Cadde già la belva in terra:  
Che gran colpo! che valore!  
Viva viva il Cacciatore.  
Bella forza in verità!  
*Bar.* Mi son portato bene?  
*Con.* A meraviglia.  
*Pap.* Sudo a tanto di goccie.  
*Con.* Veramente  
Gran coraggio, gran forza!  
*Bar.* Gran bestiaccia,  
Te l'ho fatta, ci fei!  
*Pap.* Mi meraviglio.  
E' privativa mia.  
*Arm.* Tremate ancora,  
E ci fate da bravi?  
*Aur.* (Armellina va in casa,  
Prepara per vestirmi  
Gli abiti più galanti.)  
*Arm.* (La servirò.)  
*Aur.* (Procura, che pronta ogni cosa,  
Altro non dico.)  
*Arm.* Già si prepara a infinocchiare l'amico. *parte.*

SCENA II.

*Il Conte, Donn' Aurora, Barone,  
e Don Pappafico.*

*Pap.* **C**He bel pezzo di bestia!  
*Bar.* Pare il ritratto vostro.  
*Pap.* Sì, sì, va ben,  
Ma voi sembrate un mostro. *parte.*  
*Con.*

A 2



*Con.* Signora, il vostro spirito  
Mi sorprende, m'incanta.

*Aur.* Amo il Barone;  
Ma, oh Dio! celai finora  
La fiamma del mio cor; ora vorrei  
Fingermi in queste spoglie  
Sorella di una Dama.  
Che brama di vederlo, il mio decoro .....

*Con.* Lo so, che non permette  
D'esser prima a spiegarvi;  
Or farò io.  
Caro Signor Barone,  
Come sta lei di amori?

*Bar.* Niente affatto.  
A dirla schietta  
Per le mie bellezze  
Ho passato più guai,  
Che non ho denti in bocca.

*Con.* Ed ora?

*Bar.* Ed ora  
Per scansare ogni lite,  
Ogni fracasso,  
Mangio, bevo, riposo, e vado  
A spasso.

*Con.* Bravo. Se permettete,  
Vi presento questa mia  
Cara amica.

*Bar.* Obbligatissimo.

*Con.* Sappiate, ha per Sorella  
Una Dama gentil,  
Giovine, e bella.

*Aur.* Il Conte vuol scherzar.

*Bar.* Se si potesse  
La vedrei volentieri.

*Aur.*

*Aur.* Sarà mia cura  
Presentarvi alla Dama.

*Bar.* Con permesso,  
Questa sua Sorellina  
E' di buona salute?

*Aur.* Fin ad ora  
Non fossi nessun male.

*Bar.* Se mi vede,  
Dovrà senza rimedio  
Per un amor freneticò,  
Patir di convulsioni,  
E dar in erico.

*Aur.* Possibile?

*Bar.* Tant'è,  
La mia beltà cagiona  
Mortalità di Femmine.  
Vi dirò, che dovunque  
Sono stato,  
Per le bellezze mie fui  
Bastonato.

Che gran bella figurina!  
Sono proprio un gelsomino!  
Bella vita... gamba fina...  
Naso lungo ed aquilino...  
Bel bocchino...  
Gli occhi poi?...  
Ditel voi, che mi vedete  
Donne belle, maritate,  
Verginelle, che ne dite?  
Ah, che grazia, che beltà.  
Queste Donne che diran?  
Le diran quel che dich'io...  
Dimandate, in Marignano  
Una figlia d'un Magnano

A 3

Si



Si è voluto sbudellar.  
 Come pure a Fiorenzola  
 La Contessa Montagnola,  
 Senza tanti complimenti  
 Si è cavato mezzi i denti.  
 La Marchesa Ortenzia Ondato  
 Dall' amor, che mi ha portato,  
 Si voleva soffocar.  
 Concludiamo, via finiamo,  
 Donne mie vi compatisco,  
 Se crepate voi per me. *parte.*

*Con.* L' affar comincia bene,  
 Ma convien secondarmi  
 In certe burlé,  
 Che si dovranno fare.

*Aur.* Vi prometto  
 Di far quanto mi dite.

*Con.* Quand' è così, si vincerà  
 La lite. *parte.*

## S C E N A III.

*Rosetta, poi Martuffo.*

*Ros.* **N**E' alcun si vede ancora  
 Ritornar dalla caccia.  
 Il dì s' avvanza,  
 E sono stanca omai  
 Di restar qui soletta.  
 Ah se sapessi  
 Ancor io maneggiar, come cert' una,  
 Pistole, e schioppi, allora  
 Non starei sempre in casa  
 Come un fusto,

E

E mi solazzerei con qualche gusto.  
 Ma qui viene Martuffo.

*Mar.* Servo Rosetta.

*Ros.* Martuffo ti saluto.

*Mar.* Cosa dite di caccia?

Io non so niente.

Ammazzin pur allegri

Belve, uccelli,

Le nuove le udirò,

E d' allegrezza sempre ballerò.

*Ros.* Bravo, me ne consolo.

Io quando sento certe prodezze,

Mi rallegro tutta;

E una allegria ho nel core,

Che mi spinge ad amar

Chi ha più valore.

Procuri farsi amabile

Chi brama farsi amar,

E della Donna instabile

Non si potrà lagnar.

Ragion non soffre il core,

Odia chi d' odio è degno,

Ama chi spira amore,

E fa quel ch' ha da far. *parte.*

*Mar.* Io parto consolato,

E quando non m' inganna,

Io me la sposo

Quest' altra settimana. *parte.*

A 4

SCE-



## S C E N A I V.

Cortile in Casa del Barone.

*Il Barone con carta in mano, poi Don Pappafico.*

**Bar.** **C**He disgrazia è la mia!  
 Il giorno che so scrivere  
 Non so leggere affatto: avrei bisogno  
 Di mertermi a memoria  
 Il complimento solito,  
 Che faccio alle ragazze, e più ci provo,  
 Men lo posso studiare,  
 E neppur mi riesce a compitare.

**Pap.** La bile, caro amico,  
 Mi bolle per la gola.

**Bar.** Io non ci penso:  
 Altri tempi, altre cure: dimmi un poco,  
 Mi faresti un piacere?

**Pap.** Che domande!  
 Vi fervo a prima vista.

**Bar.** Oh manco male!  
 Leggi un poco scorrendo  
 Questo bel complimento manoscritto.

**Pap.** Ce lo avete stampato?

**Bar.** Oibò.

**Pap.** Dunque è frita,  
 Non ne faremo niente.

**Bar.** Perché?

**Pap.** Perché io non leggo,  
 Se non sono epistaffi, o veramente  
 Soprascritte di belle, e qualche volta,

Quan-

Quando è tempo cattivo,  
 Non so legger neppur quello che scrivo.

**Bar.** Amico, a quel che vedo  
 Siamo due virtuosi.

**Pap.** Dite un poco,  
 Dove avete studiato?

**Bar.** In Atene.

**Pap.** In Atene!  
 Che è la gran Capitale  
 Del Regno di Subiaco.

**Bar.** Appunto, e voi  
 Dove prendeste mai  
 Il letterario latte?

**Pap.** In Piperno ove nascon le mignatte.

**Bar.** Che ingegno, che testone!

**Pap.** Che cervello di bronzo!

## S C E N A V.

*Il Conte, e detti.*

**Con.** **F**Ra mezz' ora  
 Baroncino garbato,  
 Potrete far la visita.

**Bar.** Son pronto  
 A dargli quest' onore.

**Con.** Don Pappafico, appunto  
 Bramavo di parlarvi.

**Pap.** Dica.

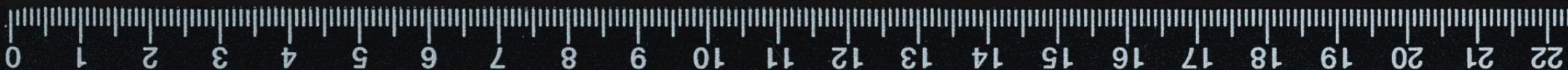
**Con.** Sareste al caso  
 Di far con tutto spirito  
 La parte di buffone?

**Pap.** Cioè?

**Con.** Vi è una Damina

Bella,

50239





Bella, vaga, gentile,  
Ma seria, malinconica: dovreste  
Con le facezie vostre  
Rallegrarla un tantino.

*Pap.* Io non saprei.

*Bar.* Accetta, accetta, amico.

*Con.* Ecco una borsa

Di Doppie, e di Zecchini; a tuo piacere  
Disporrè ne potrai.

*Pap.* Mi meraviglio.

Ci è qualche cosa a conto?

*Con.* Eccoti adesso

Due Doppie di caparra.

*Pap.* (Oh benedette

Le voglio sigillar.)

*Bar.* Quanti anni sono,

Che non l'hai più vedute?

*Pap.* Appresso a poco,

Saran certo vent'anni.

Basta a dir, che mi chiamo

A gloria del mio nobile Paese,

Don Pappafico Arsura Calabrese.

*Con.* Dunque, presto si vada

A visitar la Dama,

E in aria di buffon libera, e sciolta,

Quello che dovrai fare, amico ascolta.

Nel mirar la bella Dama,

Che fa guerra a più d'un core,

Tu richiama il bell'umore,

E preparati a scherzar.

Pria di tutto dei parlare

Di conviti, di festini,

Di romanzi Parigini,

Di sonetti, e di canzoni,

E

E all'usanza dei buffoni

Dir facezie in quantità.

Poi cavandoti il cappello

Con gentil caricatura

Devi metterti in figura

Per ballare il minué.

Poi stando in tavola = Farai dei brindisi.

Parla di pace = parla di guerra,

Bottiglie in aria = bicchieri a terra,

Sempre cantando = alla Fransè,

„ Madame tusse = Madame chantè:

„ Allons Madame = dancè, dancè,

Allegrement = a boir, a boir.

Saremo amici = se ciò farai,

Ma se poi alteri = saranno i guai,

Son puntiglioso = son di parola,

Una pistola = ci penserà.

(Che bella scena = già si prepara,

Vuol esser cara = per verità.)

*parte con Pap.*

## SCENA VI.

Camera in Casa di Donna Aurora,  
con toletta.

*Armellina; poi il Conte con Don Pappafico.*

*Arm.* **D**I che umore bisbetico

Si è fatta la Padrona! Poverina!

Quanto la compatisco!

*Con.* Armellina gentil, vi riverisco.

*Arm.* M'inchino al Sig. Conte.

*Pap.* Addio ragazza:

Chi



Chi non more s' incontra. *ad Arm.*

*Arm.* Che vuol fare?

La forte è stata mia.

*Con.* Dov' è Madama? *ad Arm.*

*Arm.* E' in camera: si veste.

*Con.* Trattenetevi, *a Pap.*

Fra poco verrà fuori.

*Arm.* Se è permesso:

Che vuol quel Galantuomo? *al Con.*

*Con.* E' il mio buffone:

Viene per divertire

La vostra Padroncina;

Spassatevi anche voi, cara Armellina. *parte.*

*Arm.* Dunque lei, mio Signore,

Sa far bene il buffone?

*Pap.* Debolmente

Procuro d'ingegnarmi.

*Arm.* Ha viaggiato

Per prendere lo stile

De' paesi stranieri.

*Pap.* E in che maniera?

Son stato a Colliscipoli,

A Sorrento, a Pozzoli....

*Arm.* Eh bagatelle:

Dico se è stato in Francia,

In Inghilterra, in Spagna,

In Portogallo, nei Paesi Bassi?

*Pap.* Questi Paesi Bassi

Neppure li conosco.

*Arm.* Io, che son ragazza,

Son stata in Pietroburgo,

Bulgaria, Circassia,

Nell' Asia, e nel Giappone.

*Pap.* Uh, che sparate?

*Arm.*

*Arm.* (Questo è il modo di farmi le risate.)

*Pap.* (Pare una batteria.)

*Arm.* Jù spich' englisc?

*Pap.* Spiegatevi: cioè?

*Arm.* Parlez vous Francois?

*Pap.* Come?

*Arm.* Abba ošte Spagnolos?

*Pap.* Ma che diavolo dice?

*Arm.* Guardate, che bei uomini,

Voglion far da gradassi,

E non son stati nei Paesi Bassi.

Benchè vede una ragazza,

Fresca, in ver, come una Rosa,

Sono stata assai curiosa

Ho girato il mondo ancor.

Gl' Inglefini li ho guardati

Con rispetto, e serietà.

Gli Spagnuoli li ho trattati

Con fustiego e gravità.

Coi Francesi poi brillante,

Tutta allegra alla charmante,

Ho con giubbilo danzato

Sempre a gloria de Paris.

Ma non viddi a' giorni miei

Uno sciocco come sei,

Sembra appunto un uom di stucco,

Un scimiotto, un mammalucco,

Certo, certo senza fallo

Può servir da Pappagallo

Fra le gabbie del Perù. *parte.*

*Pap.* Guardate, che ciarliera; non è nata,

E fa la Dottoreffa.... ma pensiamo

A qualche bizzarria

Per rallegrar la Dama.

SCE-



## S C E N A V I I.

*Donna Aurora vestita da donna con detto,  
e poi il Conte con Armellina.*

*Aur.* **S**ervi, dov'è il buffone?

*Pap.* Chi mi chiama?

*Aur.* Son io quella Signora,  
Che divertir dovete.

*Pap.* Oh mia Padrona. *parla verso la scena.*  
Anzi serva umilissima.... Lei sappia,  
Che in presente, futuro, anzi in preterito  
Volgendo al suo gran merito....  
Gli occhi.... cioè gli occhiali....  
Secondo il bisogno, e l'occasione....  
Gli presento un bravissimo buffone.

*Aur.* Mi fa rider da vero. Ma voltatevi  
Che almen possa vedervi.

*Pap.* I pari miei  
Hanno sempre due faccie....

*Aur.* Cospetto! mi fareste  
Venir il capo gatto  
Di dirvi....

*Pap.* Con licenza; *si volta verso D. Aur.*  
Questo non si può far in mia presenza.

*Aur.* Bravo, bravo, davvero;  
Non vi portate male. *va alla toletta.*

*Pap.* (Ohimè.... che vedo?  
Me lo fan gli occhi, ovvero è Donn' Aurora  
La bella, che adurai....)

*Aur.* Questo nastro gentil mi piace assai.

*Pap.* (Che serve.... è lei senz'altro: addio facezie  
Bisogna far da vero.)

*Aur.*

*Aur.* Bel contrasto, che fanno il bianco è il nero.

*Pap.* Ma.... Signora.... m'inganno.  
O siete.... Donn' Avro....

*Aur.* Qual confidenza!  
Seguitate a scherzare,  
O vi faccio dai servi bastonare.

*Pap.* (Più reggere non posso.) Ah Donn' Aurora  
Movetevi a pietà. Don Pappafico  
Creppa, schiatta per voi....

*Aur.* Mi meraviglio,  
Tacete, e non seguite  
A farmi da buffone?

*Pap.* Che buffone?  
Se perdo la pazienza  
Farò qualche sproposito....

*Aur.* Ove siete,  
Genti, servi, accorrete.

*Pap.* Ora ci sono:  
Il topo è in bocca al gatto.

*Arm.* Che faceste?

*Con.* Che ardisci?  
Io? Niente affatto.

*Pap.* Madama... Signore = con flemma, con pace  
La rendo capace = se tempo mi dà.  
Siccome... Sappiate = che dissi, che feci....  
Mi sono scappate = con tutta modestia.  
Ah = sono una bestia = non serve a ragione  
(Ha gli occhi di foco = di me ce n'è poco)  
Comanda, che io rida? = e ben riderò.  
Comanda, che io balli? = e ben ballerò.  
Comanda, che io canti? = e ben canterò.  
La dolce Compagna? = vederli rapire....  
Ci trova che dire? = Neppure va bene?  
Son rabbie, son pene = da farmi crepar.  
Che



Che fato arrabbiato! = che stelle crudeli!  
Io naqui senz' altro = nel Sole in Scorpione,  
Neppure il buffone = mi giova di far. *parte.*

## S C E N A V I I I.

*Donna Aurora, il Conte, Armellina.*

*Con.* **O** quanto me la godo  
Con questi due Buffoni!  
Or il Barone vuol andar a rintracciare,  
E vedere anche lui di spaventare.  
Io vado intanto a preparar la macchina  
Per un altro bel gioco,  
Poi vi spiegherò tutto a tempo, e loco. *par.*  
*Aur.* Andiam pur anche noi, cara Armellina,  
Giacchè il Baroncino non si vede.  
E spero, che mi creda, che gli voglio assai bene.  
E bramerei il fin di queste pene. *partono.*

## S C E N A I X.

*Il Conte, il Barone, e poi Donna Aurora.*

*Con.* **B**Arone vieni qui.  
*Bar.* Son qui Signore.  
*Con.* Tu prendi Donna Aurora per isposa?  
*Bar.* Io non pretendo, nò,  
Ma il genio sol di propagar m'avea  
Fatto sceglier colei per la mia Dea.  
*Con.* Dunque tu non ci pensi?  
*Bar.* Affatto, affatto.  
*Con.* Ben quand'è così,  
Godo, e ti dico, che se costei venisse

Per

Per corteggiarti, o farti smorfie,  
Tu non le hai da badar.  
*Bar.* No, non si dubiti.  
*Con.* Ma guarda che se manchi al mio precetto  
Io stroppio ti fo star dieci anni in letto. *par.*  
*Bar.* Bagatelle, davvero?  
Dieci anni stroppio a letto?  
Badiam, che non s'avveri il fatal detto.  
*Aur.* Baroncino sei qui?  
*Bar.* Qual voce io sento!  
Alla larga Signora.  
*Aur.* Per qual ragione?  
*Bar.* M'è venuto un sequestro  
Di non parlar con voi.  
*Aur.* E chi te l'ha mandato?  
*Bar.* Dirò....  
*Con.* Ehi, ehi, Barone... (*di dentro.*)  
*Bar.* Ecco chi l'ha mandato,  
Oh poveretto me son rovinato.  
Partite in carità.  
*Aur.* Per qual ragione?  
*Con.* Baroncino. (*come sopra*)  
*Bar.* Lo sentite?  
*Aur.* Lascia l'intrico a me,  
Facciam gl'indifferenti....  
Ma eccolo che viene.  
Contino mio carissimo.  
*Con.* Saluto Donna Aurora.  
Avanti di partire  
Io vengo a congedarmi.  
Con voi Signor Barone  
Si parleremo poi, già mi capite...  
*Bar.* Parto, servo di lor Signori. (*in atto di par.*)  
*Con.* No, no, restate ora (non uo far scene.)  
B  
*Aur.*



*Aur.* Ritornarete presto?

*Con.* Non lo fo ....

E voi state in cervello, mi capite? *al Bar.*

L' ora s' avvanza, cara Aurora addio. *guarda*  
( *l' orologio.*

*Aur.* Addio caro Contino, addio, addio.

*Con.* Madama compitissima

Parto da voi lontano

Ah quella vaga mano

Lasciatemi bacciar.

*Aur.* Voi siete cortesissimo,

Voi molto mi obbligate,

Ecco la man bacciate

Vi voglio contentar.

*Bar.* Che sciocche cerimonie,

Che feccatura è questa,

Basta chinar la testa,

La man si lascia star.

*Aur.* Ma voi del Galateo

Non ne sapete un A ....

*Con.* Voi siete un bel cameo

Di trecent'anni fa.

*Bar.* Ed io d' un bel Babbeo

Fo la figura quà.

*Con.* Signora comandatemi.

*Aur.* Vi pregherò, occorrendomi.

*Con.* Pensate ch' io vi venero.

*Aur.* Vi stimo anch' io moltissimo.

*Bar.* Ma non andate ancora?

Or parte cos' avete?

*Aur.* Or parto cos' avete?

*Con.* Ah che d' amor nell' anima

Sento un soave ardor.

*Bar.* Veh che torcetta barbara

Io tengo da mezz' or.

Ma

Ma adesso non capisco

Lei parte, o partirà?

*Con.* ) Or vado Signor mio

*Aur.* <sup>a2</sup> ) Si stia bene addio.

*Bar.* Buon giorno, e sanità.

*Aur.* <sup>a2</sup> ) Già parte eccolo quà.

*Con.* <sup>a2</sup> ) Già parto eccomi quà.

*Bar.* Buon giorno, e sanità.

Adesso è mia Madama,

Che gusto affè ch' io provo.

*Con.* Ah quella man di nuovo

Lasciatemi bacciar.

*Aur.* Via di nuovo lasciatelo bacciar.

*Bar.* Non serve Padron mio,

Non mi ci fai più star.

*Aur.* <sup>a2</sup> } La rabbia in questo punto

*Con.* <sup>a2</sup> } Gli rode già il cervello,

Ma il colpo affè più bello

Per or non fortirà.

*Bar.* Ohimè son quasi giunto

A perdere il cervello,

Ma questo birbantello

A me la pagherà.

## S C E N A X.

*Rosina, e Martuffo.*

*Ros.* Sono impaziente

Di riveder Martuffo.

Tant' è, io non ho quiete,

Se da lui non sento,

Che mi voglia sposar ....

Ma eccolo che viene.

B 2

*Mar.*



*Mar.* Rosina mia carissima,  
 In traccia appunto  
 Ne andavo di voi.  
 Ma veniamo al fatto,  
 E concludiamo.  
 Mi amate, mi volete per sposo....  
 Via non vi vergognate....  
 Rispondete.  
*Ros.* Trattando di matrimonio  
 Non ci vuol complimenti.  
 Io sono contentissima,  
 Quando però prometti d'amarmi,  
 E di presto sposarmi.  
*Mar.* Ti dico, e ti prometto,  
 L'entrante settimana  
 Sarai la sposa mia:  
 Non vedo l'ora, cara Rosina mia.  
*Ros.* Sia ringraziato il Ciel,  
 Che mi ha mandato  
 Questo Martuffino.  
 Non vedo l'ora  
 D'essergli a lui vicino. *parte.*

## S C E N A XI.

*Aurora, ed il Barone.*

*Aur.* **B**arone vi son serva.  
*Bar.* In primo loco  
 Vi avviso, e vi stravviso;  
 Non mi guardate in viso,  
 Se vi preme la pelle.  
*Aur.* Ma perchè mai Signore?  
 Voi mi fate restar maravigliata.  
*Bar.*

*Bar.* Per non farvi morir avvelenata.  
*Aur.* Ma pur?  
*Bar.* Ho dentro agli occhi  
 Dardi, frecce, saette,  
 Aghi, punte di chiodi  
 In numero sì grande, che in mirarmi  
 Come succede in guerra a suon di tromba  
 Potrebbero sparar come una bomba.  
*Aur.* Voi potrete guardarvi  
 Senza riguardo alcuno. Io non son bella.  
*Bar.* Anzi, a parlarvi schietto,  
 La cosa vuol andar male. Il bel sembiante,  
 Che portate sul collo, senza dubbio  
 Temo, che m'infinochi:  
 Avete un par di bombe dentro gli occhi.  
*Aur.* Ditemi, siete amante?  
*Bar.* Pur troppo, a mio dispetto.  
*Aur.* (Oh Dio, che sento?)  
 Ma saper si potrebbe  
 Qual' sia quella beltà, che v'innamora?  
*Bar.* Con rispetto parlando, è lei Signora.  
*Aur.* Possibile! (Respiro.)  
*Bar.* Ah! che pur troppo,  
 Vista la faccia scolorita, e bella  
 Non caddi nò, precipitai di fella.  
*Aur.* Anch' io nel seno  
 Porto una fiamma accesa. Amor furbetto  
 Fra i suoi lacci mi vuole.

## S C E N A XII.

*Don Pappafico, e detti.*

*Pap.* **E** Permessò al buffon di dir due parole?  
*Bar.*



*Bar.* Via via , Don Pappafico  
Si discorre sul serio ,  
Non vogliamo buffoni .

*Aur.* Poverino !  
Lasciatelo venir .

*Pap.* ( Oh manco male ,  
Il tempo si è aggiustato . )

*Bar.* Non vorrei ,  
Che vi piacesse un matto .

*Aur.* Non intendo . . . .  
( Già la vittoria ho in pugno ,  
Mi voglio divertir . )

*Bar.* Dico che . . . .

*Pap.* Almeno  
Datemi un'occhiata . . . .

*Bar.* Ma cospetto !  
Ci sto per un di più . . . .

*Pap.* Voi già sapete ,  
Che ardo . . . .

*Bar.* Con permesso ,  
Vuol sentir due parole . . . .

*Pap.* Al fine io sono  
Più bello del Barone . . . .

*Bar.* Ma spiegatevi .  
Siete mia , siete sua ?  
Di chi , Diavolo , siete ?

*Aur.* Amo , è ver , ma non posso  
L'arcano palesar ,  
S' avete spirito  
Intendermi potrete :  
In questi specchi  
Ciascun si miri ,  
Ed ascoltate intanto  
I sensi del mio cor .

Per

Per sollevarvi alfin  
Da tante pene ,  
Or vi faccio il ritratto  
Del mio bene .

Il mio ben , l' amato oggetto  
Ogni vezzo ha in se raccolto ;  
Ma vorrei , che come ha il volto ,  
Così bello avesse il cor .  
Amo un viso rotondetto ,  
Un occhietto furbarello ,  
Un nasino profilato ,  
Un bocchino delicato ,  
Un grazioso Personale . . . .  
Giusto giusto . . . Tale , e quale . . .  
Ah non posso ancor parlar .  
Voi parete , o meschinelli ,  
Dunque , oh Dio , mi spiegherò .  
Ah nò , nò , nò , nò , nò , nò , nò ,  
Siete furbi , tristarelli ,  
Mi potreste . . . oh Dio . . . che pena !  
( E' graziosa questa Scena ,  
Seguitiamoci a spassar . )  
Ah che amor , per tuo dispetto ,  
Pizzicando va il mio core . ( *al Bar.* )  
Ah per tuo dispetto amore  
Martellando il cor mi vò . ( *a D. Pap.* )  
Maledetto quell' occhietto ,  
Maledetto quel bocchino ;  
Oh che barbaro destino ,  
Voi mi fate delirar . *parte .*

B 4

SCÈ-



## S C E N A XIII.

*Il Barone , Don Pappafico , e poi il Conte .*

*Bar.* **M**I ha dipinto in pastella ?

*Pap.* Mi ha stampato ,  
Mi ha messo sotto un torchio !

*Bar.* Che vi pare ,  
Chi farà il primo estratto ?

*Pap.* Non saprei . . . .  
Che ve ne dice il cuore ?

*Bar.* Se non siete  
Più guercio di una talpa . . .

*Pap.* Se non avete chiuse  
Tutte due le finestre . . . .

*Bar.* Vi assicuro . . .

*Pap.* Vi dico . . . .

*Bar.* Ci vuol poco a veder . . . .  
Ch'io son l'amico .

*Pap.* Badate ch'io son caldo ,  
Faccio qualche sproposito . .

*Bar.* Io son freddo ,  
Ma vi gelo alla prima .

*Pap.* ( Con colui  
Ci ho una rabbia canina . )

*Bar.* ( Con quel pazzo  
Mi ci sento una fete . )

*Pap.* Ferma . . . .

*Bar.* Ajuto . . . .

*Con.* Che fu ? con chi l'avete ?

*Bar.* Sono un toro geloso . . . .

*Pap.* Sono un cane arrabbiato . . . .

*Con.*

*Con.* Già capisco ,  
Gelosie per l'amico .

*Bar.* Appunto .

*Con.* E' meglio ,  
Che vi andate a nascondere  
Nella vicina grotta . Ve lo avviso  
Quel galant'uomo ha in corpo  
Ventiquattr'omicidj .

*Bar.* ( Non vorrei , che col mio  
Fossero venticinque . )

*Con.* Ho gran paura .  
Fate fate a mio modo ,  
Nella grotta potete esser sicuro .

*Bar.* ( Batterei dalla rabbia il capo al muro . ) *par.*

*Pap.* Fuggi fuggi codardo ,  
T'arriverò ben io .

*Con.* Or si nasconde  
Nella Grotta vicina : a vostro comodo  
Raggiungerlo potrete .

*Pap.* Almen così sfogherò la fete . *parte .*

*Con.* Oh che pazzi curiosi ! io mi diverto  
Intanto a loro spese . Una gran macchina  
Nella grotta innalzai : sono accordate  
Donna Aurora , e Armellina .  
Adesso io vado  
Per aggiustare il resto .  
Di farne due risate il tempo è questo . *parte .*

SCE-



## S C E N A XIV.

Interno di una Grotta, ove si vede un'urna situata nel mezzo, con epitaffio. Vicino alla medesima si vedrà un Gigante di cartone con clava in mano alzata. A suo tempo la Scena si dovrà trasfigurare.

*Il Barone, poi Don Pappafico, ed il Conte, con Armellina.*

**Bar.** **I**N questa oscura grotta  
Non mi trova per certo. Ma che,  
*(ammira attento.)*

Quà un Gigante... e lì un'urna...  
Oh poveretto me, non c'è pericolo...  
Il mostro è di cartone, e dentro è vuoto.  
Qui veggo un epitaffio...  
Le lettere son grosse,  
Di leggerle proviam. » Chintuque spezza  
*(legge nell'urna.)*

» La testa a quel Gigante,  
» E la batte in quell'urna, vedrà cose  
» Stupende, sovraumane, e portentose.  
Già sono riscaldato;  
Voglio far questa testa. Potrò dire,  
Che ho ammazzato un Gigante.  
Zif, e a terra, *(cade la testa del Gigante.)*  
L'ho tagliata di botto; adesso poi  
Sbattiamola sull'urna, per vedere  
Qualche cosa di bel: questa è la strada.

**Pap.** Se lo trovo, lo passo a fil di spada.  
*(trapassa la Scena.)*  
*Bar.*

**Bar.** Oimè soccorfo, mi corre appresso.

Potrebbe nascere gran precipizio,  
Ci vuol ripiego, ci vuol giudizio,  
Dentro al Gigante mi asconderò.

*(entra nel Gigante.)*

**Arm.** Dov'è il Barone vorrei trovarlo.

**Con.** Povero amico, vorrei salvarlo.

**Arm.** Ah Signor Conte = che confusione!

**Con.** Cara Armellina = dov'è il Barone?

**Arm.** Lo vo cercando = ma non lo trovo.

**Con.** Ahi che tormento, che affanno io provo!

**Arm.** Sta in gran pericolo. Che far non so.

**Bar.** *(La calamita = degli malanni  
Fedel compagna = porto con me.)*

*a 2 )* *(Di queste trappole, di quest'inganni  
Piacer più bello nò che non v'è.)*

**Arm.** Fosse fuggito!

**Bar.** Che nuova c'è?

**Con.** L'avesse ucciso!

**Bar.** Che nuova c'è?

**Arm.** Mi vien da piangere...

**Con.** Non so risolvere...

**Bar.** Diavolo affordali. Che nuova c'è?

**Arm.** Oimè! che sento? parla il Gigante?

**Con.** Non vidi un caso = più stravagante.

**Bar.** Sono il Barone = non mi vedete?

**Arm.** Soccorfo...

**Con.** Ajuto...

**Arm.** Genti correte...

**Bar.** Sono il Barone.

**Arm.** Mostro terribile!

**Bar.** Sono il Barone.

**Arm.** Fantasma orribile!

**Bar.** Diavolo sguerciavi. Sono il Barone.

*Aur.*



- Aur.* Andiam a prendere, qualche pistone,  
Bisogna ucciderlo senza pietà. (*parte.*)
- Bar.* Obbligatissimo = dell' attenzione  
Non la racconto = per verità.  
Caso più barbaro = giammai non viddi,  
Se fuggo Scilla = trovo Cariddi; (*esce.*)  
A gambe a gambe fuggiam di quà.  
(*si nasconde nella quinta.*)
- Pap.* Sono un Toro ingelosito,  
Un Leone già ferito,  
Ad Orlando io non la cedo,  
E il Baron la pagherà.
- Bar.* (Il Gigante a quel che vedo  
Senza testa non vuol star.)  
(*entra nel Gigante.*)
- Pap.* Ma cospetto! che stupore!  
Una statua gigantesca.
- Bar.* (La mia testa or ci sta fresca,  
L' ho perduta in verità.)
- Pap.* Qui v'è un' urna, e un' iscrizione  
(*con attenzione guarda.*)  
Nella pietra, bel lavoro!  
Fosse mai qualche tesoro  
Lì riposto a tempo antico?  
So ben io quel, che mi dico  
Qualche arcano ci farà.
- Bar.* (Non sa leggere l' amico  
Niente affatto capirà.)
- Pap.* » Chi ... la te...sta del...Gigante,  
» In...quell'...ur...na bat...terà...  
» Un... bel ca...so stra...vagante...  
» Qui... succe...dere vedrà...  
Dunque andiamo, io son curioso.  
Si recida tutt' a un tratto,  
(*va per tagliarci la testa*)

- Bar.* Sì chi fosse tanto matto,  
Da lasciarsela tagliar.
- Pap.* Ohimè! costui favella.  
Qual meraviglia è questa?
- Bar.* Se brama la mia testa,  
La testa mia sta là.
- Pap.* Oibò non è possibile,  
Due teste aver non puoi.
- Bar.* Lei badi ai fatti suoi,  
Ch' io bado ai fatti miei:  
Ne ho quattro, cinque, e sei.  
Ne ho quante pare a me.
- Pap.* Non serve, ho risoluto,  
Vada la testa. (*come sopra.*)
- Bar.* Ajuto. (*la ritira.*)
- Pap.* (Cospetto la ritira?  
Comincio a dubitare.)
- Bar.* Lei vada se ha da fare.
- Pap.* (Ma questo è un grand' imbroglio  
La voglio, sì la voglio.)
- Bar.* Non faccia da Gradasso.
- Pap.* Zif una volta. (*come sopra.*)
- Bar.* Abbasso. (*come sopra.*)
- Pap.* Non mi riesce più.
- Bar.* Non me la faccia più.
- Pap.* Ma intanto io perdo il tempo  
Ci vuol risoluzione;  
La testa di cartone  
Nell' Urna batterò.  
(*batte la testa nell' urna, e tutto ad  
tempo si muta la scena.*)



## S C E N A X V.

Ameno Giardino illuminato, in mezzo al quale  
si vedrà un vago poggio di fiori, in cui  
farà seduta Aurora travestita da Fata.

*Detti, poi Rosina, e Martuffo.*

*Aur.* SE il poter di un folto oblio  
Involarmi ai rai del giorno,  
Son felice, or che ritorno  
Aure liete a respirar!

*Bar.* Che stupor!

*(Il Barone che esce maravigliato fuori del Gigante.)*

*Pap.* Che meraviglia!

*Bar.* Dove son?

*Pap.* Dove mi trovo?

*Bar.* ) Questo pare un mondo nuovo.

*Pap.* <sup>a 2</sup> ) Uno viene, e l'altro va.

*Aur.* Chi disciolse il fiero incanto  
Non gettò le forze invano.  
Gli si deve la mia mano  
Degno premio al suo valor.

*Bar.* Mille grazie.

*Pap.* Non saprei....

*Bar.* Ma per dirla....

*Pap.* Se non sbaglio....

*Bar.* Voi parere....

*Pap.* Siete un taglio....

*Bar.* La mia bella,

*Pap.* Dall'amico....

*Bar.* Giacchè vuol, che gliela dica. *(ad Aur.)*  
*Pap.*

*Pap.* Donna Aurora lei mi par.

*Aur.* Io son Fata, e non Aurora  
Ma pigliai le sue sembianze  
Per veder se posso ancora  
Le vostre alme innamorar.

*Bar.* (E' una strega, alla lontana.)  
La ringrazio del favore.

*Aur.* Lei, che dice, mio Signore? *a Pap.*

*Pap.* Io non son così schifoso;  
Se comanda me la sposo  
Senza tanti complimenti.

*Aur.* Quel voltarsi a tutti venti,  
E' una grande abilità.

*Mar.* Qui zitto, e cheto  
Voglio osservar.

*Ros.* Quel, che san fare  
Voglio vedere.

*Aur.* <sup>a 2</sup> { Cosa volete?

*Pap.* <sup>a 2</sup> { Niente Signore.

*Mar.* <sup>a 2</sup> { Partite subito fuori di quà.

*Aur.* {

*Pap.* <sup>a 2</sup> { Deh compatiteci

*Mar.* <sup>a 2</sup> { Per carità.

## S C E N A U L T I M A.

*Il Conte travestito con Lanterna Magica;  
ed Armellina da Tedesca con istromento,  
e detti.*

*Con.* LA famosissima Lanterna Magica

In



In cui si vedono gran meraviglie,  
Via cari giovani, via belle figlie  
Lo spasso è nobile, senza pagar.

*Arm.* Pona salute, che fol se tu è  
Poi Teteschina far marmottina  
Pallate taice, nix, nix pagar.

*Bar.* Il prezzo è onesto.

*Pap.* Non mi dispiace.

*Aur.* Allegramente = se si compiace,  
Per divertirci = noi siamo quà.

*Con.* Prima vedranno = Don Pappafico,  
Che pare un celebre = ritratto antico  
Fare il buffone = con una Dama  
Da cui vorrebbe = farsi adorar.

*Aur.* Questa è graziosa = questa è curiosa.  
Quì ci è da ridere = per verità.

*Pap.* (Comincia male = parmi un strapazzo.  
Come un pupazzo = devo star quà.)

*Arm.* Pona salute ec.

*Con.* Vedranno appresso = come il Barone,  
Ingelosito = di quel buffone,  
Vuol far da bravo = ma per paura,  
Dentro al Gigante = si va a ficcar.

*Aur.* Questa è bellissima = è graziosissima  
Quì ci è da ridere = per verità.

*Bar.* (Bella figura = ci faccio adesso,  
Chi fa in appresso = cosa dirà.)

*Arm.* Poi Teteschina ec.

*Con.* Vedranno poi = come la Dama,  
Che Donna Aurora = da noi si chiama  
Per sincerarsi = si finge Fata,  
E Pappafico = ci fa cascar.

*Aur.* Questa è pur bella = vale i denari,  
L'amico impari = meglio a trattar.

*Pap.*

*Pap.* ( Che Donna furba = che stratagemma,  
Non ho più flemma = da sopportar.)

*Con.* Vedranno in fine = se come il Conte,  
Che trova sempre = le burle pronte  
Con Armellina = da Tedeschina  
Questi due sciocchi = seppe gabbar.

*Arm.* Pona salute ec.

*Pap.* Ah Tedesca indiavolata.

*Aur.* Via sposatevi la Fata.

*Pap.* Signor Conte non è modo.

*Aur.* Rosicate questo chiodo.

*Pap.* Io tarocco, e voi ridete?

*a 5* Sei caduto nella rete.

*Pap.* Voglio dire....

*Aur.* Via, che serve....

*Pap.* Voglio fare....

*Aur.* Eh lascia andare.

*Bar.* Pappafico, colle buone.

*Pap.* Ma finitela, Barone.

*Bar.* Pappafico, vuoi crepare?

*Pap.* Non è modo di trattare.

*Bar.* Pappafico convenienza.

*Pap.* Già mi scappa la pazienza.

Lei m'ha rotto.... Lei m'ha....

Quì son preso per un matto,

Qualchedun la pagherà.

*Tutti.*

Già l'amico è sottosopra,  
Si rapina, e si scapiglia  
Quì succede un parapiglia  
Ma alla fin si placherà.  
Finiamola, tacete,

C

Che



## ATTO PRIMO.

Che diavol di scompiglio.  
Di voi mi meraviglio,  
Vedo, che a bastonate,  
Oppur a schioppettate  
L'affar terminerà.

*Fine dell' Atto Primo.*

ATTO




## ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Cortile.

*Rosina, e Martuffo.*

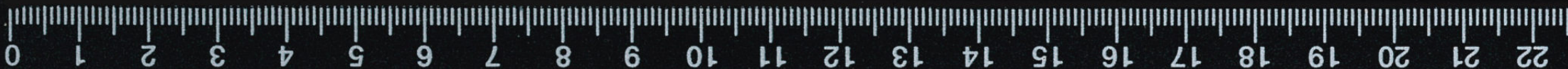
*Ros.*  R questa casa in fatti  
Si puo ben dire l'Ospital dei matti.  
Quel diavolo del Conte, e già l'autore  
Delle pazzie dell'amica mia,  
E' ancor del tuo Padrone.

*Mar.* Tu dici appunto il ver.  
Senti cor mio,  
Per quel che penso, e veggo  
Parmi, che Donna Aurora  
Abbia del genio  
Pel Baron Tartaruga.

*Ros.* Non è da porre in dubbio;  
Anzi tu sappi.  
Che lo sposa senz' altro.

C 2

*Mar.*





*Mar.* Non mi spiace l'avviso.

Adunque assieme sposati  
Che faranno, noi pur ci sposeremo;  
E questo fatto,  
Per il mondo anderem  
Tutto in un tratto.

*Ros.* Va fatto appunto ciò.  
Ma di tua moglie,  
In mezzo poi al gran mondo,  
Non ne avrai gelosia?

*Mar.* Sarebbe ad un par mio  
Una pazzia.

Sono allegro, e disinvolto,  
E non sono sospettoso,  
Io non son cavallo ombroso,  
Sempre son di buon umor.  
Alla moglie giorno, e notte  
Farò buona compagnia:  
Ti farò, Rosetta mia,  
Buon marito, e tutto amor. *parte.*

*Ros.* Sarò l'istessa anch'io col mio Martuffo.  
L'aver un buon marito  
Egli è un tesoro, ed io pure per lui  
Spasimo, e moro. *parte.*

## S C E N A II.

S a l a.

*Il Conte, poi Donna Aurora, ed il Barone.*

*Con.* **C**onte tu vai scherzando,  
E intanto D. Aurora t' incomincia a piacere.  
Ah non vorrei, che fosse a mio dispetto  
Un

Un principio d'amor! In selva antica  
Basta, ch'arda un sol tronco;  
In un baleno con disperata guerra  
L'incendio vincitor passa, e l'atterra.

Ah coraggio, o debil core: qual timore  
Che viltà? sai che amor a poco a poco  
S'introduce, e sembra un gioco,  
Ma crescendo in un momento  
Tutto vince il suo valor.  
Ah non giova in tal cimento  
Nè prudenza, nè consiglio  
Fuggi, o Conte il gran periglio  
Di salvarti hai tempo ancor. *(par.)*

*Aur.* Ancor mi vien da ridere  
Della burla del Conte; ecco il Barone.  
Mi batte in seno il core,  
Ha gran forza nell'alme un vero amore.

*Bar.* Madama....

*Aur.* Baroncino....

*Bar.* Sta bene?

*Aur.* Per servirla.

*Bar.* Ne godo.

*Aur.* Che vuol dire  
Questo savio contegno?

*Bar.* Dica più tosto  
Aria di protezione.

*Aur.* Ma spiegatevi almen, caro Barone.

*Bar.* Dirò. Parlo all'Inglese  
Quando sono indigesto.

*Aur.* Dunque, adesso  
Avete mal di stomaco?

*Bar.* Eh Madama, Madama,  
Per voi bevo veleno,  
Mangio tossico, e arsenico.

C 3

*Aur.*



*Aur.* Baroncino mio caro  
Sappiate... Ah non vorrei...  
*Bar.* Dite, dite...  
*Aur.* Ch'io sono tutta vostra.  
*Bar.* Possibile?  
*Aur.* Tant'è; non trovo loco  
Se sto da voi lontano.  
*Bar.* Canto l'armi pietose, e il Capitano.  
Ma pur Don Pappafico...  
*Aur.* Io quel ridicolo  
Lo tengo per buffone,  
Non merita di una Donna l'attenzione.  
*Bar.* Volevo dir, che avreste  
Perduto l'odorato.  
*Aur.* Ah che pur troppo  
Siete bello, e grazioso.  
*Bar.* Se son bello?  
Domandatelo all' Affrica,  
All' America, all' Asia...  
*Aur.* E chi son queste?  
*Bar.* Tutte bellezze rare  
Impazzite per me.  
*Aur.* Ah non vorrei  
Che fra tante bellezze... oh Dio già sento  
Il ciglio inumidir... forse... volete...  
Divertirvi a mie spese.  
*Bar.* (Qui ci vuol la rettorica francese.)  
Adorata mia Squinzia,  
Deh se mi vuoi più fare...  
Le palpebre rasciuga. Io non resisto  
Al pestifero pianto.  
Ahimè! quegli occhi,  
Che piangendo mi fate,  
Sono al povero cor tante fassate.

*Aur.*

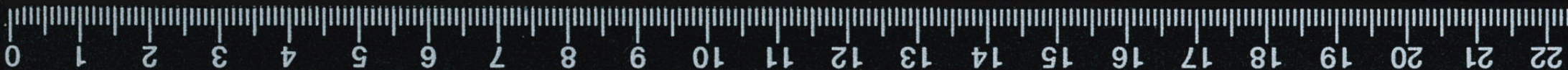
*Aur.* Posso credervi...  
*Bar.* Oh stelle!  
Numi, Fato, Crepuscoli,  
Voi parlate per me.  
*Aur.* Basta, vi credo,  
Siete molto cortese.  
*Bar.* (Questo si chiama un squarcio alla francese.)  
*Aur.* Con queste paroline  
Mi rendeste la calma. Il mio cor dubbio  
Già una dolce speranza  
Lusinga, ed alimenta.  
O sia falso, o sia vero, io son contenta.  
Quanto piace a un core amante  
Il sentirsi lusingare,  
Un amor, che sia costante  
Nò di più non può bramar.  
Voi Donzelle innamorate  
Lo sapete, lo provate:  
Se per uso è ogni alma avvezza  
A soffrir d'amor gl'inganni,  
Qualche volta a tanti affanni  
Regger l'alma, oh Dio, non sà.  
Ma il sentir, che il caro oggetto  
Serba fido il cor nel petto,  
E' un'amabile dolcezza,  
E' un piacer, che ogni altro avvanza:  
Siete voi la mia speranza, (al *Bar.*  
Voi la mia felicità. *parte.*

## S C E N A III.

*Barone, e poi il Conte.*

*Bar.* **P**Er far da Damerino  
Non la cedo a Cupido.

C 4

*Con.*



Con. Barone, ho da parlarvi.

Bar. Dite pure,  
Che ho le orrecchie sturate.

Con. Voglio, che ci facciamo due risate.

Bar. Cioè?

Con. Don Pappafico

Pretende amoreggiare  
Con la vostra Damina.

Bar. Lo so. Quel temerario  
Va cercando malanni.

Con. Io voglio adesso

Fargli una bella burla. Voi dovete  
Travestirvi da Donna.

Bar. Da Donna? ma cospetto,  
Parerò una marmotta.

Con. Tanto meglio,

Ci farà più da rider. Fingerete,  
Ch'egli v'abbia promesso  
Di farvi sua consorte.

Bar. Oh bella!

Con. E poi l'ingrato,  
Senza dir niente, v'abbia abbandonato.

Bar. Ma il vantaggio?

Con. Il vantaggio

Sarà, che Donna Aurora  
Lo scaccierà sdegnata: e allor contento  
Senza verun inciampo,  
Voi potrete restar padron del campo.

Bar. Sapete, che mi piace!

Con. A travestirvi

Andate in casa mia: tutte le cose.  
Son di già preparate.

Bar. Basta, che non finisca a bastonate. *parte.*

SCE-

## S C E N A IV.

*Il Conte, poi Don Pappafico.*

Con. **D**I tutte le mie burle  
Questa è la più curiosa.

Pap. Parlerei.

Volontier con Madama.

Con. Amico si rondeggi?

Pap. Sono una Lodoletta,  
Che va girando intorno alla Civetta.

Con. Ma, che mai ci trovate  
In corteggiar le Donne?

Pap. Per mio destin crudele,  
Quel che trovan le mosche intorno al mele.

Con. Dite quel che vi pare,  
Ma il diletto è il Barone,  
E voi siete trattato da buffone. *parte.*

## S C E N A V.

*Don Pappafico solo.*

**C**He fai Don Pappafico,  
Ti ritiri, t'innoltri,  
Vinci, perdi, che fai? Questo Barone  
Al veder te la fa.  
Dunque risoluzione:  
S'abbandoni l'ingrata,  
Tanto in me si rinnova  
La storia del famoso Don Chisciotte;  
Che ci vado a restar con l'ossa rotte.

Ri-



Rinunzio fin d'adesso  
 Al femminino genere.  
 Ne vada in questo punto  
 Ogni memoria in cenere.  
 Non voglio in vita mia  
 Sentirne più parlar.  
 Ma l'uomo senza Donna  
 E' un olmo senza vite  
 Un corpo senza spirito,  
 Che reggersi non fa.  
 La donna poi cos'è?  
 E' un tossico, un arsenico,  
 Un spasimo, un affanno,  
 Non ride senza inganno,  
 Non piange senza frode,  
 E sol festeggia, e gode,  
 Se ci ha da corbellar.  
 Don Pappafico Arsura,  
 Che pesce vuoi pigliar?  
 Voi Savi della Grecia,  
 Voi Quaqueri, e Filosofi  
 Da tutte le Metropoli  
 Vi prego in cortesia  
 Un Uom, che dà in pazzia  
 Venite a consolar. *parte.*

## S C E N A VI.

*Armellina, e poi il Conte.*

*Arm.* **Q**uesti due mammalucchi  
 Ce li siamo goduti.

*Con.* Armellina preparati  
 A crepar dalle risa.

*Arm.*

*Arm.* Cioè?

*Con.* Devi introdurre  
 Una bella Damina,  
 Che brama di parlar a Donn'Aurora.

*Arm.* Ma pur?

*Con.* Basta per ora.  
 Quando faremo in Sala  
 Capirai tutto il resto.

*Arm.* Mi figuro  
 Qualche altra bizzarria.

*Con.* Per stare allegro  
 Ci penso a tutte l'ore.

*Arm.* Si potrebbe ricevere un favore?

*Con.* Di pur.

*Arm.* Io son ragazza,  
 Gli anni crescono... in somma...

*Con.* Ho capito, ho capito;  
 Hai volontà di prendere marito.

*Arm.* Ah ah: che siete astrologo!

*Con.* Chi ti anderebbe a genio?

*Arm.* Non saprei....  
 Don Pappafico, a dirla  
 Non mi dispiacerebbe... Signor Conte  
 Mi raccomando a lei.

*Con.* Non dubitate,  
 Che fra pochi momenti  
 Nel numero farai de' malcontenti.

*Arm.* Purchè mi faccia sposa,  
 Al resto non ci penso.

*Con.* Oh quanto godo  
 Fra i contrasti d'amor? Guardo le donne,  
 Senza passione alcuna, in lor mi piace,  
 Il vezzo, il brio, la grazia,  
 Ma il cor lo lascio a parte

E



E non giovan con me lusinga, ed arte:  
 Bello il mirar dal lido,  
 Quando più fremente il vento,  
 Dell' elemento infido  
 Lo sdegno, ed il furor.  
 Questo è il piacer, che io provo,  
 Senza catene al core,  
 Nell' osservar d' amore  
 Il capriccioso umor.  
 Un amante appassionato  
 Al suo bene ognor vicino  
 Va parlandogli così:  
 Cara, oh Dio, se tu m' inganni,  
 Non resisto a tanti affanni.  
 Mi vedrai morir per te.  
 Lei risponde: mio bel Nume,  
 Se mi accendo ad altro lume.  
 Dì, che il Cielo il Sol non v'è.  
 Quello ride, che si crede  
 La sua bella ognor fedele:  
 Questa piange, che si vede  
 Dal suo bene abbandonar.  
 L'una parla, l'altro tace,  
 Chi vuol guerra: chi vuol pace;  
 Ed io rido come un matto  
 Nel vederli delirar. *parte.*

SCE.

## S C E N A VII.

Sala nobile in Casa di Donna Aurora  
 con Sedie.

*D. Aurora, poi il Conte, con D. Pappafico  
 ed in fine Armellina.*

*Aur.* **A** quel, che vedo il Conte  
 Non vuol malinconia.  
*Con.* Signora io vengo in buona compagnia.  
*Aur.* Grazie a Don Pappafico.  
 Siete molto prezioso!  
*Pap.* ( Che buon vento! )  
 Vi dirò mia Ciprigna  
 Temevo, che il negozio della Fata....  
*Aur.* Via, via bagatelle;  
 Fu una burla, uno scherzo,  
 So, che mi amate assai.  
*Pap.* ( Non m' aspettavo mai  
 Sì graziosa accoglienza: ho fatto bene  
 A ribattere il chiodo. )  
*Con.* Caro amico,  
 Bisogna venir spesso  
 A corteggiar Madama.  
*Arm.* Signora, una gran Dama  
 Desidera parlarvi.  
*Aur.* Favorisca.  
 Riceverò l' onor.  
*Con.* Don Pappafico,  
 Tiriamoci in disparte.  
 Diamole libertà. Forse potrebbe  
 Aver qualche segreto,  
 Da dirle in confidenza.

*Pap.*



*Pap.* Faccio quel , che lei vuole .

*Con.* Con licenza .

## S C E N A V I I I .

*Barone vestito da Donna all' antica , e detti .*

*Entra servito da bracciere zoppo , e da due Lacchè , i quali tengono la coda .*

*Bar.* **M** Inchino , mi strascino ,  
Mi ripiego , mi abbasso , in somma , ec.  
Fa i suoi complimenti  
La Contessa Pianella senza un dente ,

*Con.* ( Bel nome ! )

*Pap.* ( Bel cognome ! )

*Aur.* Gli son serva :

Si accomodi , m' onori .

*Bar.* Ricevo con sedere i suoi favori .

*Pap.* ( Sarà Dama Lombarda .

Fa molte cerimonie . )

*Aur.* Se è permesso ,

In che devo servirla ?

*Bar.* Stampella , dove sei ?

Dammi quà l' odorino .

*Aur.* Se è lecito , che odora ?

*Bar.* E' spirito di Ortica ,

Lo faccio in Casa , è una ricetta antica .

*Arm.* ( A trattener le risa

Ci vuol forza da vero . )

*Bar.* Stampella il microscopio ,

Che ho la vista appannata .

*Pap.* ( A mezzo giorno

Accende la lanterna . )

*Bar.* Siete cara ,  
Siete il ritratto mio .

*Aur.* Bene obbligata ,  
Tutta vostra bontà .  
E' maritata ?

*Bar.* Oibò , son Vedovella .

*Aur.* Ha Figliuoli ?

*Bar.* Ne ho dieci

Del mio primo Marito ;

Sedici del secondo ,

Venticinque del terzo ;

E poi me ne sono morti

Trenta fra ciechi , muti , gobbi , e storti .

*Bap.* Io dico , ch'è forella

Del Cavallo di Troja .

*Bar.* Ah se un ingrato

Mi conduceva al talamo

Contenta , e senza affanni

Ne facevo altri venti in sette , o otto anni .

*Aur.* Signora , a quel che sento ,

Siete stata tradita .

*Bar.* Un Cavaliere

Brutto , sciocco , ridicolo

S' invaghì del mio volto in somma , ec.

Venne a chiedermi amore ;

Io , che son di buon cuore ,

Modesta , semplicità ,

Corrisposi all' invito ,

E l' accettai per settimo marito .

*Con.* ( Salute ! )

*Pap.* ( Che buon gusto ! )

*Bar.* Il crudelaccio

Dopo tante promesse

Fuggì , si ruppe il collo ,

Mi lasciò qual afflitta Tortorella .

*Aur.*



*Aur.* Dunque . . . .

*Bar.* Ah ! presto Stampella

Lo spirito d'ortica.

*Aur.* Che si sente, sta male?

*Bar.* Oibò ; ditemi un poco ,

Avreste mai veduto

Un tale Pappafico ?

*Aur.* Il suo cognome ?

*Bar.* Arfura .

*Aur.* E' forse quello . . .

*Bar.* Questo è quel traditore ,

Per cui vado raminga

Girando per il mondo .

Ah se l'incontro

Lo sbrano , lo divorò ,

Come una Tigre Armena

Al collo mi ci slancio .

*Pap.* Lei Signora Contessa

Ha preso un grancio .

*Con.* ( Prudenza . )

*Bar.* Ma , che vedo ? Ah traditore !

Sei qui , t'ho colto alfin . . . Ah non resisto ,

Dammi braccio Stampella ,

Che lo voglio sbranar .

*Pap.* ( Per buona forte

E' piena di malanni ,

Non mi arriva per certo . )

*Aur.* Oh , che mai sento !

*Con.* Far questa brutta azione !

*Aur.* Chi l'avrebbe creduto ?

*Pap.* Con le buone

So difendermi anch' io .

*Aur.* Minacci ancora ,

Faccia di Travertino ? ohimè . . . soccorso . . .

Lo

Lo spirito d'ortica . . . il microscopio ,

Non ci vedo . . . non sento . . .

Son sfordita . . . son matta . . .

La Contessa Pianella adesso schiatta .

*Pap.* Presto quel , che ha da essere .

*Aur.* Armellina . . . .

*Con.* Acqua fresca . . . .

*Pap.* Regolizia , cicuta . . . .

## S C E N A IX.

*Armellina , e detti .*

*Arm.* **C**He è successo ?

Ah povera Damina , come sbalza !

*Aur.* Oimè , che naso fresco !

*Pap.* Non toccate ,

Che sta lì per un filo .

*Con.* Via Madama . . . .

*Bar.* Chi mi richiama in vita ?

*Aur.* Spirito non è niente .

*Con.* ( Amico , ci vuol flemma ,

Bisogna consolarla . )

*a Don Pap.*

*Pap.* Ma se . . . .

*Con.* ( Non tante ciarle . ) Contessina ,

Don Pappafico vostro ,

Vuol chiedervi perdono .

*Pap.* Io ? mai tal cosa .

*Bar.* Ah finalmente ingrato

Sei tornato in te stesso ? Lo sapevo

Il buono piace a tutti .

*Pap.* In che linguaggio

Gli ho da dir , mia Signora ,

Ch'io neppur la conosco ?

D

*al Bar.*

*Bar.*



*Bar.* Ah no, mio bene, (a *Don Pap.*

Mio caro Sole in Cancro, la tua Bella  
Deh vieni a consolar? Se mi abbandoni,  
Per medicar del perto

La cruda piaga antica,  
Non mi basta lo spirito d'ortica.

Sparvieretto abbandonato

Che d'amor fu preso in laccio,

Senza il caro mio Falcaccio,

Svolazzando me ne andrò.

Crudo amor con tante fresse,

Vuoi guastar le mie bellezze?

Ho un bocchino senza miele.

Son colomba senza fiele:

Giovinetta di trent'anni,

Disperata creperò.

E tu sordo a tanti gridi, a *D. Pap.*

Non mi ascolti, te ne ridi?

Ah, furbaccio, traditore,

Coccodrillo senza amore!

Se pietà di me non senti,

Non hai core, non hai denti.

Care Gatte innamorate,

Se pietà di me provate,

Graffignando, gnaolando,

Questa cara vedovella

Deh venite ad ajutar. *parte.*

### SCENA X.

*Donna Aurora, il Conte, Don Pappafico, ed  
Armellina.*

*Arm.* **M**I rallegro....

*Con.*

*Con.* Pulito....

*Pap.* Ma se....

*Aur.* Che bell'azione!

Tradir quella ragazza!

*Pap.* Non so, che bestia sia,

Non feci mai tal cosa....

*Aur.* La Contessa Pianella è vostra Sposa. *parte.*

*Pap.* Ajutatemi amico.... *al Conte.*

*Con.* Eh via è vergogna,

Sposatela, strozzatela....

*Pap.* Piuttosto

Voglio appiccarmi adesso, che sposare

Questa vecchia schifosa.

*Con.* La Contessa Pianella è vostra sposa. *parte.*

*Pap.* Armellina.

*Arm.* Che dice?

*Pap.* Tu almen dammi ragione.

*Arm.* Certo ve la darei,

Se non foste un ingrato.

*Pap.* Come farebbe a dire?

*Arm.* Sarebbe a dire,

Che andate come un pazzo

Appresso chi si fia, e per deridervi

Si mette alla berlina,

Nè si pensa alla povera Armellina.

*Pap.* Ma che? fei così tenera?

*Arm.* Cospetto!

Voi non mi conoscete?

*Pap.* Dimmi un poco,

Ci applicaresti a me?

*Arm.* Per dire il vero,

Mi andate molto a genio.

*Pap.* Dunque si può discorrere.

*Arm.* Sappiate,

D 2

Che



Che con me non si scherza. Io non so fare  
La civetta cogli uomini,  
Come l'altre ragazze:  
O un bel sì, o un bel no,  
Che mi levi da' guai.  
Voglio poche parole,  
E fatti affai.

Li Mi ordini -- dei nostri giorni  
Dietro ci corrono -- come li storni,  
E quando trovano -- ragazze semplici  
Gli fanno credere -- quel che non è.  
Molto promettono -- ma poco attendono,  
Sempre regalano -- e mai non danno,  
E quando dicono -- morir d'affanno,  
Allor ci vogliono -- più corbellar.  
Dunque le femmine -- che hanno cervello,  
Quando lor capita -- il pollastrello,  
Per vendicarsi -- di quegli infidi,  
Lo fanno prendere -- senza che gridi,  
Prima gli levano -- tutte le penne,  
E poi lo lasciano -- in libertà.  
Dico per ridere -- son bagatelle,  
Se non mi degna -- della sua mano  
Da me lontano -- vada a scherzar.

(parte.)

*Pap.* Come diavolo scappa  
La Contessa Pianella? eh farà meglio  
Ch'io mi sposi Armellina. Donna Aurora,  
Credo, che mi derida: in tutto il tempo,  
Che da me fu servita, e corteggiata  
Sempre mi ha dato un tordo, e una fassata.

(parte.)

SCE-

## S C E N A X I .

Camera corta.

*Donna Aurora, e poi il Barone.*

*Aur.* **V**enga pure il Barone.  
Ch'io son pronta a sposarlo,  
Poverino!  
Per compiacermi al fine  
Non potea far di più.

*Bar.* Se mi permette  
Vorrei tornar al nido.

*Aur.* Favorisca.  
Già vi stava aspettando,  
Per potervi parlar con libertà.

*Bar.* Occhi miei, che ascoltate?  
Oh che bontà!

*Aur.* Dunque siete mio Sposo?

*Bar.* Almen così si dice.

*Aur.* Ma sapete,  
Che gelosia non voglio.

*Bar.* Me lo immagino:  
Sarà questa l'usanza.

*Aur.* Verbi grazia,  
Voglio trattar li Dei  
Con tutta libertà.

*Bar.* Ma di grazia,  
Ditemi a presso a poco  
Questi Dei chi saranno?

*Aur.* Per esempio,  
Viene Marte in Carrozza a visitarmi;  
Lei scenda per le scale,

D 3

E



E con la torcia in mano  
Lo vada ad incontrar.

*Bar.* Oh mio padrone  
Signor Marte garbato,  
Favorisca, è aspettato  
Dalla Signora Sposa  
Per giuocare a trefette.  
Va bene?

*Aur.* Va benissimo;  
Presto, che vien Vulcano.

*Bar.* Ben venuto.  
Se non m'inganno,  
E' zoppo: faccia piano,  
Le scale son cattive.  
Eh dica un poco vuol giuocare alla bestia?

*Aur.* Vien Mercurio.

*Bar.* Oh, questo non lo voglio.  
Da che venne una volta in Casa mia,  
Gli ho preso una solenne antipatia.

*Aur.* Come? così tratta?  
Ah da chi sono  
Ve ne farò pentir.

*Bar.* Sia per non detto:  
Con tutto il mal augurio,  
Per non farvi inquietar,  
Venga Mercurio.

*Aur.* Carino: ora comprendo,  
Che mi volete bene.

*Bar.* Dunque....

*Aur.* Cor mio.... Ohimè....

*Bar.* Che è stato?

Si avvicina il momento sospirato.

(gli prende la mano.)

Ti

Ti ringrazio o forte amata  
Or che stringo questa mano  
Ch'era meco sì sdegnata,  
Che penar tanto mi fa.  
Oh lo vedo, che bel bello  
Già la pace fa con me.

*Bar.* Al toccar quella manina,  
Sento il fangue che mi bolle  
Ah ben vedo, che in rovina  
La mia rabbia se n'andrà.

*Aur.* Cara mano piacer mio.

*Bar.* Basta, basta idolo mio  
Addio....

*Aur.* Deh t'arresta.

*Bar.* Che volete?

*Aur.* Non lo sò...

*Bar.* Via rispondete.

*Aur.* Sento al viso

Un certo caldo,

Nè saprei spiegar cos'è.

*Bar.* Ah non posso ohimè star saldo,  
Me la sona per mia fè.

*Aur.* Già cade il babbione,  
Sua collera è vana,  
Donnette imparate  
A far com'io fò.

*Bar.* Cupido briccone,

Oh forte inumana!

Stò duro, m'arresto,

Nè so cosa fò.

*Aur.* Ah senti....

*Bar.* Che volete...?

*Aur.* Vorrei...

*Bar.* Ma che volete...?

D 4

*Aur.*



*Aur.* Io sento...  
*Bar.* Che tormento...!  
*Aur.* Cara mano...  
 Diletto mio...  
 T'arresta... io sento...  
 a 2 ) Nel viso... non fo...  
 ) Non fo cosa far..

## S C E N A XII.

*Il Conte, e Martuffo.*

*Con.* **C**aro Martuffo, ho bisogno di te.

*Mar.* Lei mi comandi.

*Con.* Sono in un forte impegno,  
 Questa sera devo dare  
 Un' accademia, e il tutto  
 Deve essere appoggiato a te.  
 Quello mi preme  
 Di farmi comparire.

*Mar.* Farò tutto il possibile,  
 Che lei resti contento.

*Con.* Questo non basta.  
 Bisogna, che nell' accademia  
 Ti fingi d'essere  
 Il Maestro di Cappella,  
 Stare al cembalo,  
 E diriger l' orchestra.

*Mar.* Lei mi burla, io non son capace:  
 E' vero, che da giovinotto studiai  
 Per un mese la musica,  
 Cioè di suonar la chitarra, ma...

*Con.* Non ci perdiamo in ciarle,  
 Mi hai capito, che tutto sia allestito:

*Farai*

*Farai* condurre Rosina,  
 So che la vuoi sposare,  
 E sopra questo sono contento,  
 Parleremo poi. Parto, che ho fretta. (*parte.*)  
*Mar.* Sono in un forte impegno,  
 Ma non occorre perdersi  
 Di coraggio, andiamo. (*parte.*)

## S C E N A XIII.

*Don Pappafico, poi il Conte.*

*Pap.* **D**unque il Signor Barone  
 Travestito da Donna era l'amabile  
 Contessina Pianella? Ah quest' affronto  
 Non voglio sopportar...

*Con.* Allegramente:  
 Saremo di confetti. La Contessa...

*Pap.* Che Contessa? il malanno?  
 Ho saputo la trappola, l'imbroglione:  
 Ora il Barone men corro a disfidar.

*Con.* Ah, ah, ah, ah, ah, che sciocco,  
 Ha già sposata la bella Donna Aurora:

*Pap.* Cospetto! questo ancora?  
 Già poco me ne importa,  
 Ad Atmellina la mia destra ho promesso.

*Con.* Così mi piace,  
 Siete tornato in voi,  
 Siete uomo di ragione...  
 Or ora io darò un' accademia  
 In casa mia, colà v' attendo  
 A stare in allegria.  
 Con l' istessa occasione  
 Armellina farà la vostra Sposa.

*Quello*



Quello ch'è stato, è stato,

Non se ne parli più.

Don Pappafico, addio.

*Pap.* Io son uomo di pace,

Andiamo all' accademia,

E con questa occasione

Finischino le liti col Barone.

*parte.*

*parte.*

### SCENA ULTIMA.

Sala illuminata.

*Martuffo in abito di Maestro di Cappella,*

*il Conte, Donn' Aurora, il Barone,*

*Don Pappafico, Armellina, e Rosina.*

*Mar.* **S** Etvo di lor Signori,

Ora incominceremo l' accademia,

Mi raccomando della sua attenzione

Di questa Sinfonia.

Le note a punta d' arco,

E strascinate, li forti,

E li rinforzi, e li trilletti.

Questa composizione l' ho fatt' io,

Ed il Maestro al Cembalo son io.

Compatirete amici,

Se la Overture è critica,

Ci ho messo tre diesis

In tuono d' elafà.

*a 6 )* Evviva mi rallegro,

Bell' estro in verità.

*Mar.* Aria, Sposina cara,

D' architettura ionica,

L' orchestra è Filarmonica,

Io

Io batto, non tremate:

Un figlio in me trovate

Del tuono di befà.

*Aur.* Son pronta -- ma silenzio

Facciam per carità.

*a 6 )* Silenzio si farà.

*Mar.* L' augelletto in lacci stretto

Perchè mai cantar s' ascolta,

Perchè spera un' altra volta

Di tornare in libertà.

*a 6 )* Brava, brava in verità.

*Pap.* Via silenzio, ed attenzione,

Pappafico or canterà.

V' ha tra le selve ircane

Barbaro a far l' amore:

Bestia di te peggiore,

Orso peggior non v' è.

*a 6 )* Oh, oh, oh, oh, oh, oh. (*ridono:*

*Con.* Voglio cantar io pure,

Statemi ad ascoltar.

Donne graziose, e belle

Non vi prendete a sdegno

Se non vi fò la corte.

Però io vi rispetto

Con vivo, e puro cor.

Non invidia, o cari amanti,

Questo laccio, e questo nodo:

Senza moglie almeno io godo

La bramata libertà.

*a 6 )* Bravissimo, bravissimo.

*Arm.* Ed io tutt' all' opposto

Godo di aver marito,

Non me n' importa un fico

Goder la libertà.



a 6 )

Ros.

Ah, ah, ah, ah, ah, ah. (*ridono.*

Contenta sono anch'io.

Di aver trovato un Sposo,

Docile ed amoroso

Che mi rallegra il cor.

a 6 )

Pap.

Eh, eh, eh, eh, eh, eh. (*come sopra.*

M'ascoltino un tantino

Adeffo un Duetto,

Cantiam fra lei, e me.

Bar.

Lei sbaglia, mio Padrone,

Non puole andar la cosa;

Duetto colla Sposa

Nessun lo canterà.

Arm., )

e Ros. )

Ebben, lo canti lei.

Bar.

Non ci ho difficoltà.

Aur.

Questo è un Duetto eroico;

Su dunque colla Comica

Cantarlo si dovrà.

Eccovi un' Impermestra.

Bar.

Linceo eccolo quà.

Tu vuoi, ch'io viva?

Aur.

Sì.

Bar.

Ti ringrazio -- e perchè?

Aur.

Perchè se mori

Senza far testamento,

Vedova di restar

Non me la sento.

Bar.

Che vuol dir mai

Questo parlar cifrato?

Dimmi: direbbe forse,

Ch'or che siamo sposati

Non avrai più di me

L'istessa cura?

Aur.

## S E C O N D O .

Aur.

Il marito vicino è seccatura.

Bar.

Dunque?

Aur.

Vanne al Caffè,

Procura divertirti,

Purchè dagli occhi miei

Tu vada in bando.

Bar.

Ma, che deggio pensar?

Aur.

Ch'io tel comando.

Bar.

Ah se di te mi privi

Chi mi cucinerà?

Aur.

Vanne al Trattore, e vivi,

Che il Ciel provvederà.

Bar.

Ma almen sei volte l'anno...

Aur.

Parti, non mi seccar.

Bar.

Quest'è morir d'affanno!

Digiuno ho da restar.

Bur.

Mi fai morir d'affanno

Se seguiti a parlar.

Deh contemplate almeno,

Amanti, i nostri guai:

Ci fa soffrir assai

L'afflitta umanità.

Fiera forte, amor tiranno,

Questa è troppa crudeltà!

Bravi, bravi! Viva, viva!

Mi rallegro in verità.

TUTTI.

Dal piacere, e dal diletto,

Il mio core è un ruscelletto,

Che scherzando, mormorando,

Bagna i fiori, e corre al mar.

Su balliamo, su cantiamo,

Sempre allegri s'ha da star.

FINE DEL DRAMMA.



FIVE ACT DRAMA.

Sempre allegria ha da far.  
Su balliamo, le cantiamo,  
Bagnati non, le core si mai.  
Che scherzando, morimondo,  
Il mio core è un coltello,  
Dal piacere, e dal diletto, e

TUTTI.

Mi rallegra in ventura.

Bravi, bravi, viva!

Quella è uopia credenza!

Frastuono, tanto tranno.

L'effluvia umana.

Ci fa il re, e il re, e il re.

Amato, e amato, e amato.

Deh, ce ne andiamo.

50239

Se la vita è un sogno.

Mi rammento di quando.

Quella è morte di quando.

Pari, non mi toccar.

Ma siamo del vostro anno.

Che il Ciel provveda.

Vanne al Trionfo, e vivi!

Chi non si muove non

An le dilette private.

Chi non si muove non

Chi non si muove non

Chi non si muove non

Chi non si muove non

Chi non si muove non

Chi non si muove non

Chi non si muove non

Chi non si muove non

Chi non si muove non

Chi non si muove non

Chi non si muove non

Chi non si muove non

Chi non si muove non



